

INSURANCE SUMMIT, 19 OTTOBRE 2021

Relazione Maria Bianca Farina

Presidente ANIA

Buongiorno a tutti,

sono molto lieta di darvi il benvenuto a questa seconda giornata dell'Insurance Summit 2021.

Ieri, per il nostro settore, è stata una giornata importante. Ci siamo confrontati a livello globale sui temi che consideriamo cruciali per il momento storico che viviamo. Le priorità evidenziate dalle Autorità internazionali e dalle Compagnie, a partire dal Gruppo Generali con la focalizzazione indicata dal dott. Donnet su *sustainability e innovation transformation*, sono esattamente quelle indicate dall'ANIA per il settore e il mercato italiano e sono tra i pilastri portanti della discussione odierna.

Pertanto, oggi analizzeremo su scala nazionale, le stesse tematiche al centro dei lavori di ieri per esaminare più da vicino la realtà specifica del nostro sistema Paese. Vogliamo,

infatti, sottolineare il contributo specifico che, su ognuna di esse, può dare il settore assicurativo nazionale, forte della sua sostanziale tenuta durante la crisi pandemica e attore essenziale del processo di ripresa a cui stiamo assistendo.

Con i rappresentanti delle nostre principali imprese associate discuteremo di queste tematiche con gli altri illustri relatori della mattinata. Partiremo quindi, dal punto di vista specifico di noi assicuratori, per identificare linee guida condivise per le strategie dei prossimi anni. Strategie che pongono il nostro settore fra i protagonisti della trasformazione della società verso il modello delineato dagli obiettivi europei, peraltro supportati dalle politiche del nostro Governo e dal formidabile strumento rappresentato dai fondi e dalle riforme del Next Generation Eu.

Parleremo quindi oggi, sulla falsariga del trinomio Pianeta, Prosperità e Persone, alla base del programma della presidenza italiana del G20 di tre delle priorità sulle quali è in gioco il futuro nostro e soprattutto dei nostri figli e nipoti.

Mi riferisco innanzitutto agli investimenti sostenibili, per una “finanza verde” che sappia accompagnare, e in alcuni casi anticipare, le scelte di politica energetica e ambientale necessarie e urgenti per scongiurare il collasso del Pianeta. In

secondo luogo, alla lotta contro i cambiamenti climatici e agli eventi catastrofici per realizzare anche in Italia la transizione ecologica di cui ci ha parlato ieri il ministro Cingolani; e, infine, a un modello di welfare integrato (tra pensione, salute e assistenza a lungo termine) che tenga conto di fenomeni come l'invecchiamento della popolazione, consideri i nuovi bisogni, garantisca maggior sicurezza anche in presenza di eventi improvvisi come la crisi pandemica.

Papa Francesco ha ben sintetizzato questi concetti quando ha affermato che “vi è un chiaro legame tra la protezione della natura e l'edificazione di un ordine sociale giusto ed equo. Non vi può essere un rinnovamento del nostro rapporto con la natura senza un rinnovamento dell'umanità stessa”. Le parole del Santo Padre rappresentano l'orizzonte verso cui il nostro settore sta velocemente andando e sul quale intende focalizzare le sue politiche e le sue azioni.

Infatti, la transizione verso un'economia sostenibile è un tema su cui tutti gli assicuratori del mondo, e tra questi sicuramente quelli italiani, stanno già offrendo un contributo significativo, in considerazione del loro ruolo di investitori e di fornitori di protezione.

Come abbiamo detto ieri, l'industria assicurativa, che a livello nazionale ha investimenti per oltre il 60% del PIL, ha la capacità e l'interesse a investire in attività sostenibili e di lungo termine. Può favorire e efficacemente, quindi, finanziare la transizione verso economie a emissioni zero, efficienti sotto il profilo delle risorse e più sostenibili.

Per le nostre specifiche caratteristiche di investitori a medio e lungo termine dobbiamo garantire agli assicurati sicurezza e rendimento e questo processo deve essere accompagnato da una regolamentazione che favorisca, e non comprima, le capacità di investimento: in questo senso è cruciale il risultato finale della revisione della direttiva Solvency II che deve rappresentare un volano agli investimenti per la crescita sostenibile della nostra economia e della nostra società.

Ma non basta: in Italia occorre rafforzare gli incentivi perché il risparmio a lungo termine sia investito nel settore produttivo, anche per finanziare la transizione energetica di larga parte del settore industriale. Sarebbe estremamente efficace a tal fine, estendere agli investitori istituzionali e alle imprese di assicurazione, e quindi agli assicurati, la norma che riconosce una fiscalità di vantaggio a enti previdenziali e fondi pensione per l'investimento in PIR e in altri strumenti finanziari.

Quanto ai cambiamenti climatici e i conseguenti eventi catastrofici, a costo di ripetermi, non posso non sottolineare che è sotto gli occhi di tutti l'ampiezza straordinaria che hanno avuto quest'anno in tutto il mondo le calamità naturali che, in larga parte, sono frutto del riscaldamento globale, tema di nuovo al centro dei lavori della prossima COP26 di Glasgow e che ha una rilevanza assoluta per noi assicuratori.

Il Piano Nazionale di Ripresa e Resilienza dedica, non a caso, quasi il 40% delle risorse derivanti dal Recovery Fund ad azioni per favorire la transizione ecologica e mettere in sicurezza il territorio, che decenni di incuria o di insufficienti investimenti hanno reso particolarmente fragile. Si tratta di un compito immane, che necessita di uno sforzo collettivo per il quale noi assicuratori siamo pronti a fare la nostra parte, come mostrano i piani strategici e operativi delle nostre imprese e i loro investimenti concreti in questa direzione.

L'assicurazione gioca un ruolo fondamentale non solo in termini di protezione contro rischi che diventano sempre più rilevanti, ma può consentire – grazie all'utilizzo di tecniche di valutazione e di pricing del rischio – di porre l'accento su un aspetto di fondamentale importanza, come quello della prevenzione.

Ma esiste ancora, specie proprio nel nostro Paese, un gap di protezione molto ampio che occorre colmare al più presto. Ecco perché sottolineo che una nostra priorità è quella di allineare la legislazione italiana a quella di gran parte degli altri Paesi europei, dotandoci finalmente di uno schema assicurativo obbligatorio pubblico-privato contro le catastrofi naturali che stimoli la protezione sostenibile dei nostri cittadini e che assicuri una omogeneità di garanzie fra i Paesi europei.

Analizzeremo, infine, il tema di un modello di welfare che tenga maggiormente in conto i rischi per la salute e l'invecchiamento della popolazione.

Sul primo aspetto, la crisi pandemica ha indotto infatti i Governi e l'Unione europea ad assumere un ruolo molto più ampio nella protezione dei cittadini, con conseguenze significative nei bilanci pubblici e nella loro sostenibilità. Deficit di bilancio a due cifre e aumento vertiginoso del debito pubblico sono sforzi eccezionali compiuti proprio perché abbiamo affrontato, per così dire, a mani nude l'emergenza pandemica.

Oggi dobbiamo chiederci se e come le misure di risposta possano diventare parte integrante dei sistemi di sicurezza

sociale e che ruolo possa svolgere in tal senso il settore assicurativo.

Ecco perché sono convinta che il tema del finanziamento di un sistema di protezione più ampio possa essere efficientemente affrontato nell'ambito di una più stretta integrazione tra sicurezza sociale e assicurazioni private. Non va dimenticato che la crisi pandemica si è inserita in un contesto caratterizzato da un pluriennale trend di invecchiamento della popolazione, destinato ad accentuare i bisogni di protezione contro i rischi sanitari e assistenziali. La stessa Nota di aggiornamento del Documento di economia e finanza (NADEF), presentata nelle scorse settimane dal Ministro dell'Economia Daniele Franco, contiene previsioni aggiornate dell'evoluzione della spesa pubblica per pensioni, sanità e assistenza e segnala una tendenza all'aumento dell'incidenza sul PIL per i prossimi 25 anni.

Occorre, dunque, un sistema di welfare integrato, basato sulla complementarità tra pubblico e privato e che garantisca in modo coordinato la copertura dei bisogni di protezione della popolazione contro un'ampia gamma di rischi. Gli assicuratori, che sono i principali erogatori di pensioni professionali e personali, hanno la capacità di fornire servizi che ampliano la portata della protezione, come quella per le

persone anziane non autosufficienti, contro la disabilità o contro l'insufficienza delle risorse economiche in età anziana.

Un programma intenso, dunque, che – ne sono sicura – ci offrirà una discussione molto stimolante e sicuramente ricca di azioni e pragmatismo.

Per iniziare i nostri lavori odierni, nel ringraziare nuovamente i nostri relatori e il moderatore della mattinata dott. Tamburini Direttore de Il Sole 24 ore, do la parola al dott. Corinti, Consigliere dell'IVASS.

Buon lavoro a tutti.